

Miniature tolkieniane

I Figli di Hurin

di Riccardo Moretti

Proseguingo il nostro viaggio all'indietro nel tempo nelle ere della Terra di Mezzo, giungiamo ad occuparci in questo numero del racconto della Prima Età di Arda che ha ricevuto maggior attenzione nel corso della pubblicazione di opere tolkieniane postume (ne esistono infatti una versione breve nel *Silmarillion*, un'altra più dettagliata nei *Racconti Incompiuti*, e l'ultima, probabilmente definitiva, nel volume pubblicato nel dicembre del 2007).



Il "Narn i Hin Hurin" è una storia cupa, tragica, disperata, commovente, che non può certo lasciare indifferente il lettore, e che ha stimolato positivamente la creatività degli scultori della Mithril, marchio di miniature tolkieniane per eccellenza, pronti a raffigurare i personaggi di questa narrazione in ben due serie di figurini, per un totale di venti differenti soggetti.

Prima di addentrarci nella descrizione delle miniature in questione, va però ricordata una "dolente nota": le due serie risalgono a diversi anni fa e sono purtroppo ormai fuori produzione, e la loro reperibilità è limitata al vasto e procelloso mare di e-Bay (con tutti i rischi del caso per chi, come il sottoscritto, non si trova troppo a suo agio nelle aste on-line...).

Detto ciò, ed augurandoci magari che Mithril possa rispolverare i vecchi stampi per una auspicabile "second edition", possiamo iniziare la rassegna delle due serie proprio dal personaggio principale del racconto: Turin è rappresentato in ben quattro differenti versioni, ciascuna delle quali lo raffigura in un diverso periodo della sua sofferta esistenza. Troviamo così per prima la miniatura di Turin "Neithan" (M215), cioè "l'offeso", soprannome che egli si attribuì tra i fuorilegge dei boschi a sud del Teiglin, che lo ritrae con una corta veste rivestita da una cotta di maglia, con un corno da caccia ed armato di una spada, seguita da quella di Turin "Gorthol" (M220), il "terribile elmo", che risulta, a mio giudizio, davvero bella; viene difatti raffigurato in miniatura, ma con notevole dovizia di particolari, il celeberrimo "elmo di drago", portato con fierezza da un Turin che impugna una lancia ed ha il suo lungo mantello agitato dal vento. Il terzo figurino è quello di Turin "Mormegil" (M238), in sella ad un possente destriero, con armatura ed elmo sormontato da una maschera di fabbricazione nanesca, che brandisce una grande spada: *"La spada Anglachel venne riforgiata per lui da abili fabbri del Nargothrond e, sebbene i margini fossero rimasti anneriti, balenavano pure di pallido fuoco. E Turin stesso divenne noto nel Nargothrond con il nome di Mormegil, vale a dire Spada Nera, per i racconti delle sue gesta con quell'arma. Ma Turin chiamò la spada Gurthang, Ferro di Morte"*



Quarta ed ultima versione di Turin è Turambar (M244), nome che assunse nel Brethil: *"...Turambar depose la nera spada, non portandola più con sé in battaglia, e usando piuttosto arco e lancia"*, e proprio con una lancia egli è rappresentato, e con vesti ben più modeste di quelle indossate nel Nargothrond.

La miniatura che corrisponde al numero di catalogo M216 raffigura insieme Morwen e Nienor: le sfortunate madre e sorella minore di Turin sono abbracciate e la figlia appoggia il capo sopra la spalla della madre, che la stringe a sè teneramente; gli indumenti delle due donne sono austeri e privi di ricche decorazioni. Nel Brethil Nienor viene ribattezzata Niniel dall'inconsapevole Turin: il figurino ad essa dedicato (M245) la ritrae con la semplice veste delle donne di quei luoghi, mentre si sta adornando i capelli con alcuni fiori.

E' invece certamente più ricco l'abbigliamento di Thingol (M217): il sovrano del Doriath indossa un lungo vestito decorato, porta sul capo una corona di forma particolare con ali stilizzate, e regge la sua grande spada Aranruth, "Collera del Re".



Un altro re elfico, Orodreth (M239), è rappresentato con una pesante armatura, un elmo alato ed il mantello svolazzante; non brandisce la spada, ma tiene le braccia conserte e guarda davanti a sè, come se stesse osservando lo svolgimento della battaglia dalla cima di un'altura... Un'immagine davvero piena di fascino e regalità, che si combina alla perfezione con quella del guerriero elfico del Nargothrond (M247), lui sì nel vivo del combattimento, con la spada tenuta a due mani e ancora il largo mantello al vento che pare quasi un marchio di fabbrica degli scultori Mithril...

Amico e compagno di Turin, ma da lui stesso inopinatamente trafitto, Beleg "Arcoforte" (M221) indossa una tunica elfica ed un ampio manto, tiene in mano Belthranding, il suo grande arco "fatto di nero legno di tasso", e porta al fianco Anglachel: "...era una spada di grande fama e si chiamava così perchè era fatta di ferro caduto dal cielo come una stella fulgente; poteva fendere tutto il ferro cavato dalla terra."

Come Morwen e Nienor, sono ritratti in coppia anche Finduilas e Gwindor (M240); la figlia di Orodreth è vestita di un lungo abito decorato da motivi floreali, mentre Gwindor indossa una tunica ed un mantello. Lo stesso elfo è stato raffigurato dopo la sua fuga da Angband, appoggiato ad un bastone, vestito di stracci e con l'anello della catena che lo imprigionava ancora stretto alla caviglia (M224).

Altri personaggi che hanno avuto una parte nella storia della vita di Turin sono i nanerottoli Mim e Ibun (M219), con lunghe barbe, Brandir lo zoppo (M243) signore del popolo di Haleth nel Brethil, che si regge in piedi appoggiandosi ad un bastone che gli fa da stampella, e Brodda l'Esterling (M241), con lunghi baffi e capelli, rappresentato mentre leva in alto per un brindisi un sinistro calice a forma di teschio rovesciato (altra miniatura veramente notevole...).



Le due serie di miniature sono completate da figurini, per così dire, "generici": un fuorilegge del Teiglin (M218) con grosso bastone e barba fluente, un paio di orchi di Morgoth (M222), un lupo sentinella (M223) dal terribile ringhio, un bel guerriero Esterling (M242), ed un capitano degli orchi di Angband (M246).

Volendo tirare le somme del nostro discorso, possiamo confermare per l'ennesima volta l'ottima qualità delle realizzazioni di Mithril e ripetere l'auspicio che il marchio irlandese prenda in considerazione una riedizione di questi figurini o, magari, la creazione di nuove miniature dedicate a questi soggetti.